

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Follia omicida ieri mattina all'alba nelle strade di Milano. Una tragedia che, strumentalizzata dalla Lega, è diventata anche un caso politico, l'occasione per l'ennesimo attacco al ministro all'Integrazione Cecile Kyenge, difesa dal Pd riunito in assemblea. I fatti innanzitutto. Periferia nord, zona dell'ospedale Niguarda: non sono ancora le 6 quando un uomo, all'improvviso e senza alcun motivo, inizia ad aggredire a colpi di piccone i passanti già in strada a quell'ora. A caso. Il bilancio è drammatico: un morto, una persona in fin di vita e tre feriti, mentre un altro passante è riuscito a mettersi in salvo rifugiandosi in un condominio. Avvisati da numerose chiamate, i carabinieri in pochi minuti individuano l'omicida, che tenta la fuga ma viene subito immobilizzato e portato in carcere con l'accusa di omicidio e duplice tentato omicidio. Si tratta di Mada Kabobo, un ghanese di 31 anni pregiudicato per diversi reati, irregolare e senza fissa dimora. Non sembra ubriaco ma è comunque in stato confusionale, non parla italiano ma in un inglese stentato continua a ripetere frasi sconnesse come «no dormire, no mangiare». Per lui, l'accusa è di omicidio e duplice tentato omicidio.

Kabobo ha precedenti per furto, rapina, violenza, spaccio di stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale, per fatti avvenuti tra il 2011 e il 2012 in Puglia, che gli avevano già procurato il carcere e un provvedimento di espulsione. Provvedimento sospeso perché, in Italia dal 2009, a Kabobo era stata respinta la richiesta di asilo, una decisione contro la quale aveva fatto ricorso. Insomma, era ancora in attesa della sentenza definitiva.

CRONACA FOLLE

Mezz'ora di follia. Un tragico raptus: Kabobo aggredisce per primo un 24enne dipendente di una catena di supermarket che stava rientrando a casa al termine del turno. Il ragazzo tenta di difendersi dai colpi di piccone, fratturandosi un braccio. Poi Kabobo ferisce un'altra persona alla testa, in maniera non grave (se la caverà con alcuni punti di sutura). Cinque minuti dopo viene aggredito un imbianchino 55enne, che per fortuna si salva rifugiandosi in un condominio. A questo punto il ghanese trova sulla sua strada un pensionato, classe 1949, e lo ferisce gravemente alla testa, tanto che è ancora ricoverato in prognosi riservata. Poi, l'aggressione più grave: Kabobo si scaglia contro Alessandro Carolè, un uomo di 50 anni uscito presto la mattina perché non riusciva a dormire, e lo colpisce quattro volte alla testa e una all'addome, lasciandolo in fin di vita. Tanto che per lui non ci sarà nulla da fare: morirà di lì a pochi minuti in ospedale. Infine, l'ultimo atto di violenza prima dell'arrivo dei carabinieri, questa volta contro un 21enne che di lavoro consegna i giornali. Kabobo lo colpisce violentemente alla nuca, alla schiena e a un fianco. Ricoverato al Niguarda, il ragazzo è gravissimo, in prognosi riservata.

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia



Milano, la zona Niguarda dove un 31enne ghanese ieri mattina alle 6.30 ha aggredito i passanti con un piccone FOTO LAPRESSE

Uccide a picconate E la Lega accusa Kyenge

● Milano, un ghanese aggredisce passanti a caso, due sono feriti gravi. Salvini scatena una polemica vergognosa. Il Pd: «La ministra è la nostra bandiera»



...
L'omicida è un giovane pluripregiudicato che ha colpito senza alcun motivo

parla di «gesto folle che ha lasciato sgomento me e l'intera città». «Non ci sono parole, solo dolore - continua - davanti a un uomo che ha tolto la vita a una persona e ne ha ferite altre solo perché le ha incontrate sul suo cammino». La Lega, invece, riesce a speculare sulla tragedia, facendone un'occasione propagandistica, collegando artificialmente l'accaduto al ministro Cecile Kyenge: «I clandestini che il ministro di colore vuole regolarizzare ammazzano a picconate - dice infatti il segretario lombardo Matteo Salvini - Kyenge rischia di istigare alla violenza nel momento in cui dice che la clandestinità non è reato, istiga a delinquere». «Questo è il gesto di un folle - aggiunge - Ma è stato commesso da un clandestino che avrebbe dovuto essere espulso», conclude ricordando che sono già pronti i gazebo leghisti per raccogliere le firme contro l'abolizione del reato di clandestinità. Parole che arrivano in diretta a Roma, all'assemblea del Pd, suscitando un applauso di sostegno al ministro. E che vanno ad aggiungersi alla valanga di insulti che, da parte di movimenti xenofobi e razzisti, ha già raggiunto il ministro Kyenge nei giorni scorsi. Matteo Renzi giudica positivamente la battaglia per lo *iussoli* (il diritto

alla cittadinanza per i nativi italiani), e il neo segretario Guglielmo Epifani è molto chiaro: «Troverei incoscienza un partito che non riuscisse a stare accanto ad un ministro offeso». Anche il premier Enrico Letta, dicendosi «orgoglioso» della scelta di Kyenge, che «è la nostra bandiera», stigmatizza gli insulti: «Nelle nostre scuole - dice - il colore della pelle non è più monocoloro, i nostri figli vivono una realtà che noi non vivevamo». Poi Letta cita il rapporto sugli immigrati italiani del servizio immigrazione degli Stati Uniti, che nel 1912 parlava di noi esattamente come oggi razzisti e xenofobi parlano degli immigrati. A Salvini risponde anche Emanuele Fiano, capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali alla Camera: «Un'accusa vergognosa - dice - proferita da chi ha governato il Paese, la Lombardia e Milano per anni senza risolvere mai i problemi connessi all'immigrazione. A nessuno è permesso speculare su un singolo episodio dimenticando la serie di omicidi che non sono certo opera di clandestini. Il ministro è già da settimane nel mirino di gruppi neofascisti e razzisti, chi lega il suo nome all'omicidio di oggi si prende responsabilità non indifferenti».

Quattro arresti per caporalato nella Piana di Gioia Tauro

JOLANDA BUFALINI

Braccianti stranieri irregolari assunti per lavorare nei campi: i Carabinieri di Gioia Tauro hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip presso il Tribunale di Palmi, nei confronti di quattro soggetti, tre italiani e un Nord Africano (del Burkina Faso), responsabili a vario titolo dei reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e violazione della legge sull'immigrazione. I quattro sfruttavano gli immigrati facendoli lavorare nella raccolta di agrumi ricorrendo anche a violenze e minacce.

Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni per il valore di oltre 500mila euro, in particolare, i sigilli sono stati messi a tre aziende e tre mezzi che venivano utilizzati per il trasporto degli immigrati irregolari. L'operazione costituisce una delle prime applicazioni in campo nazionale del nuovo reato di «Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro» introdotto nel codice penale dalla Legge 148 del 2011.

È la norma per la quale si sono battuti i sindacati agricoli e dell'edilizia, particolarmente la Flai e la Filea Cgil. La Flai, che quest'anno ha organizzato per il Primo maggio la giornata di commemorazione dell'eccidio di Portella della Ginestra, ha lavorato, in collaborazione con l'Osservatorio Placido Rizzotto, al rapporto sulle agromafie: il giro d'affari connesso alle agromafie si aggira tra i 12 e i 17 miliardi di euro; numeri che rappresentano tra il 5 e il 10% di tutta l'economia mafiosa. Nel settore agro-industriale l'infiltrazione e il controllo da parte della criminalità interessa l'intera filiera: dalla produzione al reclutamento di manodopera, logistica e distribuzione. Contraffazione dei prodotti alimentari da un lato, e caporalato dall'altro sono due aspetti fondamentali dell'affare criminale che ruota attorno al settore dell'agro-industria.

La contraffazione alimentare è cresciuta negli ultimi dieci anni del 128%; vale 60 miliardi di prodotti che ogni anno sono commercializzati come falso Made in Italy.

Il fenomeno del caporalato, un vero e proprio commercio delle braccia, gestito da caporali stranieri ed italiani per conto di aziende senza scrupoli alla ricerca di forza lavoro a basso costo e zero diritti, coinvolge un esercito di 400.000 lavoratori, stranieri. Un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale.

Alitalia organizza i viaggi ai malati, e la Puglia s'infuria

GINO MARTINA
BARI

«L'Alitalia discrimina gli ospedali della Puglia e del Sud intero». Elena Gentile, assessore pugliese alla Sanità, ha criticato apertamente l'iniziativa della compagnia aerea di bandiera, che offre voli scontati, per i viaggi della speranza dei malati del Mezzogiorno, con destinazione ospedali del Centro e del Nord. Alitalia ha infatti firmato delle convenzioni con l'istituto pediatrico Bambin Gesù di Roma, l'ortopedico Galeazzi, il San Raffaele, e l'istituto neurologico Carlo Besta di Milano, e il gruppo ospedaliero lombardo San Donato. «Ogni paziente - ha comunicato giovedì la compagnia aerea - che deve raggiungere questi centri di eccellenza potrà avvalersi di una riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto

di andata e ritorno del volo nazionale, su qualsiasi classe, per il suo viaggio verso Roma Fiumicino, Milano Linate o Genova. La stessa riduzione potrà essere estesa a un eventuale accompagnatore».

L'iniziativa non è nuova. Esistono già, infatti, accordi simili con il Gaslini di Genova, l'Oncologico Leo e l'istituto clinico Humanitas di Milano. Ma il prosieguo della politica di sconto o incentivazione alla migrazione per curarsi ha indispettito l'assessore pugliese. «La compagnia di bandiera - ha sottolineato Gentile - è strabica. Non vuole vedere che anche qui in Puglia, come nel resto del Sud, esistono strutture di eccellenza. L'iniziativa è comunque meritoria, ma va stigmatizzata la parzialità della scelta operata, che individua quali poli di qualità solo e soltanto strutture sanitarie del centro-nord, introducendo un'evidente di-

scriminazione verso il Mezzogiorno e la Puglia». Queste convenzioni rischiano di ledere la leale concorrenza, perché introducono degli elementi di squilibri nel mercato dell'offerta sanitaria, acuendo l'emorragia dei ricoveri oltre confine, che oltretutto pesano sulle casse regionali, con il sistema dei rimborsi e delle compensazioni. «Chiediamo ad Alitalia, - ha concluso Gentile - di estendere ad altre realtà, pubbliche e private, anche del Mezzogiorno, la possibilità di abbattere i costi della migrazione sanitaria». «Abbiamo

...
Sconto del 50% per chi si cura al Nord. «Così ci discrimina». La replica: «Si può fare anche al Sud, ma...»

selezionato per ora solo alcuni degli Istituti, - ha risposto Alitalia in un comunicato - ma siamo aperti ad accogliere qualsiasi richiesta da qualsiasi Istituto ovunque esso sia situato. Le sole condizioni richieste sono: l'esistenza di una rotta diretta servita da Alitalia e che l'ospedale abbia un accordo con una agenzia di viaggio attraverso la quale effettuare le prenotazioni. Ma ci sorprende che un'operazione presentata con l'unico obiettivo di facilitare gli spostamenti a cittadini purtroppo costretti a curarsi sia stata strumentalizzata senza interpellarci». Le critiche all'iniziativa, infatti, erano arrivate anche dal capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Pino Romano, e dal deputato e compagno di partito barese, Antonio Decaro. I due avevano invocato l'intervento del ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi. «Credevamo

di averle viste tutte - ha tuonato il capogruppo Pd - ma non immaginavamo che i pregiudizi sul Sud volassero anche sulle ali della compagnia di bandiera».

Secondo i dati dell'assessorato pugliese, negli ultimi anni i viaggi dei malati per curarsi altrove è stata ridotta del 14%. Inoltre, più di 30 mila persone provenienti da altri territori avrebbero scelto nel 2012 strutture ospedaliere della Puglia. Ma quello dei ricoveri da Sud a Nord della penisola è un fenomeno consolidato e a beneficiarne sono, in particolare, Lombardia, Toscana e Emilia Romagna. Tutte quelle del Mezzogiorno, a eccezione della Molise, soffrono la mobilità sanitaria: un malato di cancro su cinque per curarsi emigra. E i costi di questo fenomeno superano il miliardo di euro l'anno e rappresentano le voci più gravose dei bilanci di Sicilia, Calabria, Campania e Puglia.